

paesaggio urbano

rivista bimestrale di architettura, urbanistica e ambiente

4 2007

PROGETTO
Nanterre Seine-Arche

Monastero
sul Monte Amiata

SOSTENIBILITÀ
Corte colonica
nel bolognese

Ampliamento
del Municipio
di Vicar in Spagna

DALL'OLANDA
Architetti emergenti
in Europa

SPECIALE
Salone
Paesaggio Urbano
ad EuroPA 2007

DOSSIER
Efficienza
energetica
degli edifici



Un monastero per il terzo millennio

In Toscana sull'Amiata culto e sostenibilità

Edoardo Milesi

Nel monastero dell'Incarnazione la luce entra con prepotenza diretta nel chiostro, scorre su tutto il perimetro dell'impianto con prese di luce zenitali e, radente le pareti bianche, si diffonde all'interno dei luoghi del culto e del lavoro quotidiano scandendone il passare delle ore.

Foto notturna della Cappella del Pellegrino.
Foto Donato Di Bello



Il Monastero dell'Incarnazione

Il progetto architettonico per la Comunità di Siloe si ispira alle suggestioni dell'architettura cistercense che trae le proprie origini e fondamenta da conoscenze riferite al mondo della tradizione e trova nell'universo simbolico il linguaggio più idoneo a esprimere la propria esigenza di assoluto. Analizzare l'universo dell'architettura cistercense utilizzando un approccio non esclusivamente razionalista, cioè fondato su dati "oggettivi", è stato per me un importante arricchimento e una conferma in quanto ho sempre voluto credere: architettura è arte, l'arte non esiste se non è in grado di suscitare emozione. È attraverso la geometria che l'architettura

medievale esprime la propria arte, slegata da gusti esteriori o sentimenti personali. Le sue forme furono imitazioni di archetipi e il simbolismo intrinseco le riporta al principio dell'universo. L'arte medievale ha il compito di insegnare, di scuotere, di comunicare, e quindi le emozioni che suscita sono profonde e primordiali. Ogni abilità creativa era finalizzata al "buon uso" dell'arte che aveva come fine non già la bellezza ma la perfezione.

"La conoscenza rende l'opera bella" (San Bonaventura)

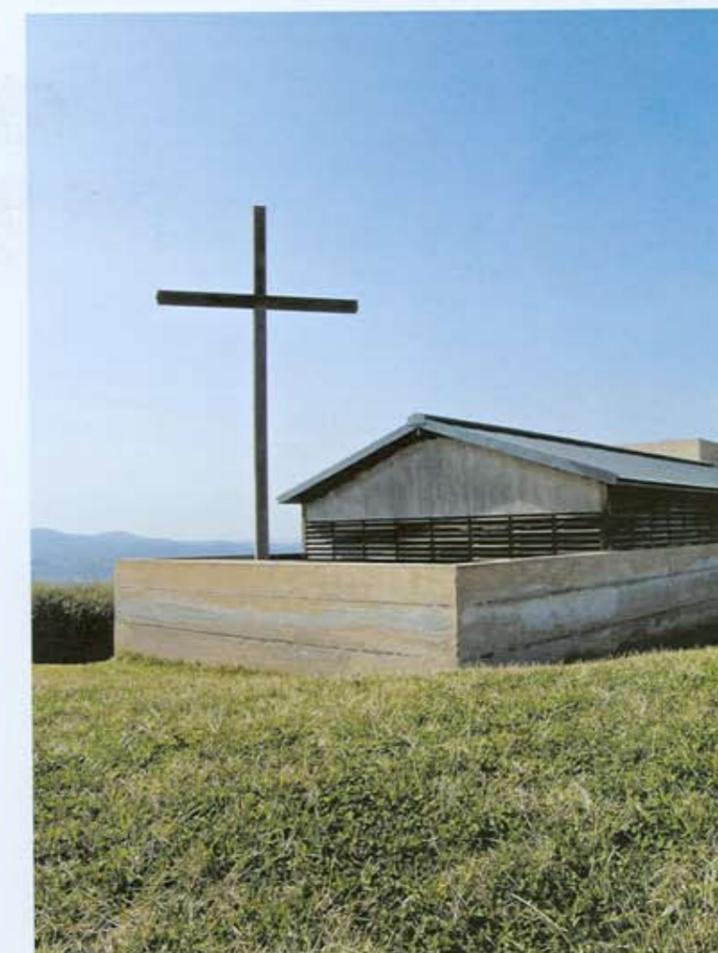
La differenza rispetto a oggi sta nel fatto che noi facciamo dell'emozione uno degli scopi principali dell'arte al di là del significato dell'opera. L'uomo

medievale era più colpito dal significato che illuminava le forme che dalle forme stesse. Da qui la ricerca sempre più raffinata del simbolismo inteso come linguaggio universale e universalmente intelligibile, il mezzo che consente all'uomo di comunicare con le sfere superiori dell'esistenza. Il pensiero simbolico non procede (contrariamente a quello scientifico) per riduzione del molteplice all'uno, ma per esplosione dell'uno verso il molteplice, al fine di meglio far comprendere l'unità del molteplice. Il simbolismo razionalista è inteso come sunto di una comunicazione, quello medievale è il concentrato, la sublimazione, la chiave di lettura di tutto un linguaggio che solo con le emozioni si

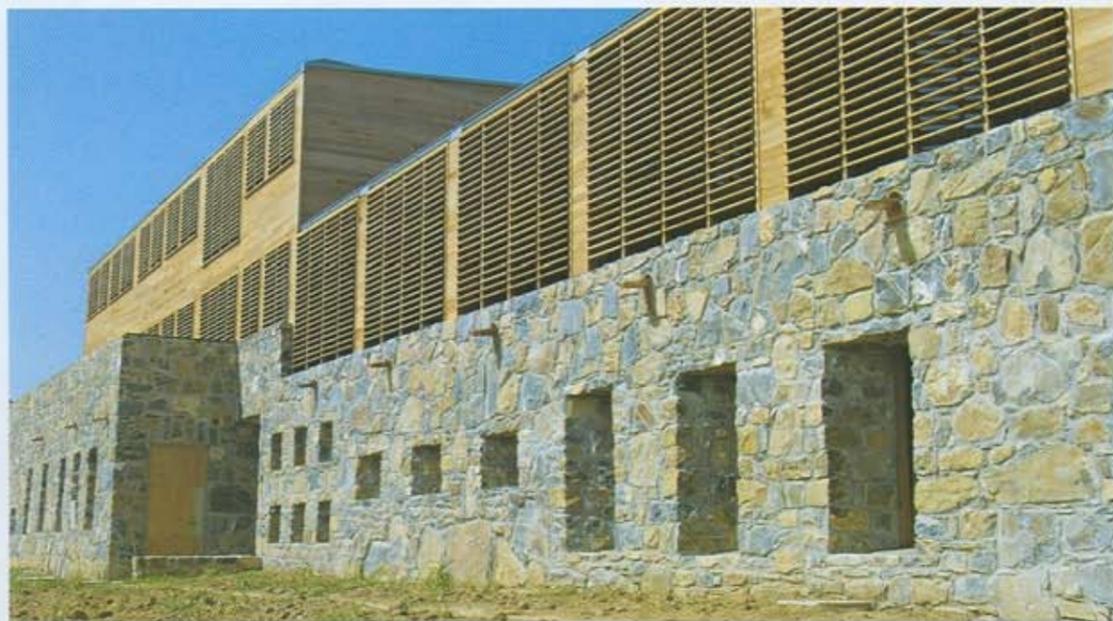
può comunicare. Nella chiesa la linea retta regna sulle pareti della navata, la curva sulla volta, gli unici ornamenti sono la luce, il canto e la musica. Nel Monastero di Siloe ritroviamo la Regola rispondente a un impianto razionale che si realizza nel modulo individuato nel quadrato del chiostro, sinonimo di vita monacale. Il chiostro è il simbolo dell'intimità con il divino, è il centro cosmico in rapporto diretto con i tre livelli dell'universo. Il resto dell'impianto è costruito dalla luce e dalle ombre che delineano la direzione equinoziale e sestiziale, un orientamento basato sui simboli della croce, in cui il principio attivo, l'asse verticale, e quello passivo, l'asse orizzontale, trovano nell'incrocio dei due assi la polarizzazione del principio. La luce è la suprema rivelatrice sia nel mondo come nel Cristo: contemplare la luce rappresenta l'unione con Dio. Tutte le abbazie cistercensi sono orientate verso la luce, verso Oriente: San Bernardo aveva una concezione della luce che discendeva da Sant'Agostino ("lux, lumen"): per suo volere nelle chiese le pareti dovevano indurre nel modo più semplice e con la maggiore immediatezza al pensiero della luce, al sentimento della luce. Non è facile in un contesto di scenari naturali così affascinanti fare in modo che la luce sia la principale protagonista degli spazi interni del monastero, l'unica guida alle attività diluite lungo l'arco della giornata. Aiuta tutto questo la convinzione che l'architettura è soprattutto generata dalla complessità dell'uso funzionale, dall'essenzialità artistica degli spazi, dalla realtà dei vuoti sui pieni, dell'ombra nella luce.

L'intero impianto, ora realizzato solo per un quarto, si struttura su una trama di percorsi collinari che portano al complesso monastico e alle sue articolazioni interne. Scopo della progettazione è quello di pensare a un complesso edilizio armoniosamente inserito nell'ancora incontaminato paesaggio sia per la scelta delle forme, ma anche dei materiali destinati a mimetizzarsi sempre più, con il passare del tempo, nell'ambiente. Legno, pietra, rame, vetro, ferro si comporranno in geometrie semplici, proporzioni bilanciate e linee precise per un complesso edilizio più vicino per tipologia a un

Cappella del Pellegrino e servizi igienici interrati. Foto Francesca Perani



Veduta esterna del Monastero lato est. Foto Francesca Perani



rifugio primitivo modellato dal vento e scolpito nella collina. I corpi di fabbrica, il più possibile accorpati, si adatteranno alla conformazione del terreno senza mai modificare gli attuali piani di campagna. Una nuova edificazione che sia in grado di dialogare con le peculiarità dell'intorno con la

voglia di reinterpretare le antiche regole del costruire di San Bernardo, con un atteggiamento che non può essere che di grande rispetto per una natura ancora incontaminata che merita sforzi veri volti al recupero di fonti energetiche naturali e rinnovabili (eolica, solare) e al contenimento dell'inquinamento antropico. Tutto ciò è fortemente voluto e atteso dalla Comunità Monastica di Siloe che è alla ricerca di un luogo da offrire a chi lo desidera e dove la Comunità possa accogliere, far crescere e sviluppare le persone, complice un sito lontano dai troppi frastuoni che ci circondano e dove pare più spontanea la meditazione, lo studio, la preghiera....

Gli assi fondativi del monastero si identificano a partire dalla linea di mezzeria della Cappella del Pellegrino realizzata nel 2001 (lato lungo) esterna al complesso, che interseca la linea generativa della mezzeria del chiostro all'interno del "quadrato" - figura generatrice e limite del complesso stesso. Il complesso monastico si articola sulla figura generatrice di un quadrato con i lati di circa 40 metri distinguendo al suo interno l'area per il culto, le attività ricettive associate ai servizi e la residenza dei monaci appartenenti alla Comunità. Al centro il Chiostro, quadrato di 14 metri di lato sul quale a sud si attesta il refettorio, sul lato est la sala capitolare e la sacrestia,

mentre sul lato nord il volume della chiesa dalle dimensioni di 9,60 per 27,40 m., in ultimo a ovest gli uffici e la foresteria. Viene prevista nell'edificio principale anche un'accoglienza gratuita per gli ospiti e un utilizzo esteso al pubblico esterno per quelle porzioni dell'edificio di interesse sociale quale la biblioteca di circa 200 mq. Un impianto di biodepurazione e l'energia eolica ottemperano per rendere ciò che si sottrae al luogo in termini energetici.

Scelte compositive - architettoniche

Come già accennato la progettazione è volta a un inserimento il più discreto possibile nel contesto naturale. Per questo motivo l'intervento si presenta unitario occupando la parte più pianeggiante del terreno. Le murature perimetrali esterne sono per lo più in pietra locale a vista tipo a semisecco con rasatura dei giunti in malta di calce. I tetti a falda inclinata e i solai in legno, le pareti in blocchi di termolaterizio con parete esterna ventilata. Il complesso monastico con grande chiostro e cavedio interno avrà bucaure perimetrali esterne di dimensione contenuta con infissi in legno posizionati a filo interno della muratura in pietra, sempre nell'ottica di ridurre al minimo l'impatto visivo in



Campanile della Cappella del Pellegrino. Foto Donato Di Bello

lontananza.

Le parti in legno sia degli infissi che di eventuali rivestimenti di facciata saranno lasciati al naturale.

La scelta della pianta quadrata, originata dal grande cavedio centrale, volutamente caricato di forte significato come previsto dalla regola benedettina, è funzionale a una distribuzione interna organizzata sulla vita della Comunità.

La compattezza e la linearità del fabbricato sarà d'altra parte bilanciata da una voluta discontinuità tra le fronti non tanto per materiali d'uso ma per bucaure, differenza di quote delle coperture e salti di quote del terreno mantenuto nei livelli identico allo stato di fatto.

Materiali

Legno, pietra, intonaci dai colori delle terre.

I materiali più antichi per esprimere una modernità al servizio di un cerimoniale di

antica formazione e uno stile di vita scevro da autocelebrazioni, nel rispetto assoluto del luogo e delle sue valenze. Tematiche sacre, rituali storici e natura in una coesistenza mediata dal progetto.

Ad eccezione dei piani interrati realizzati in calcestruzzo armato, tutto il complesso è realizzato con materiali e tecniche scelte per garantire la massima permeabilità con il minimo spreco energetico. Così le murature sono in termolaterizio di grosso spessore con parete esterna ventilata, solai in legno, manto di copertura anch'esso ventilato in lastra di zinco-titanio.

L'impiantistica ridotta al minimo necessario per limitare i campi elettromagnetici.

L'acqua è quella di un pozzo perforato a pochi metri dal monastero, accumulata in una cisterna sotterranea e interamente restituita al luogo mediante un impianto di fitodepurazione. Grande cura è stata data all'orientamento e alla

Veduta interna della torre campanaria. Foto Francesca Perani



Cappella del Pellegrino. Foto Donato Di Bello



schermatura da eventuali sorgenti geopatogene. I materiali che resteranno a vista saranno soprattutto legno grezzo, pietra e intonaco in calce.

Cappella della Luce

La Cappella della Luce, completamente interrata, è posta nell'uliveto lungo il percorso pedonale che, dal parcheggio,

conduce al monastero nel punto in cui il cono ottico su Sasso d'Ombrone è più suggestivo. Due quinte in sasso si aprono - all'interno una scatola di vetro con l'ambone al centro sotto una luce zenitale che penetra da un sasso cavo. La Madonna di Fatima donata alla Comunità di Siloe dal Rettore del Santuario di Fatima è nell'angolo rivolta a est.

Completamente interrata, sono visibili unicamente i due muri in sasso locale lavorato a secco delimitanti l'ingresso. Il solaio di copertura, realizzato in cemento armato, è coperto in terra e inerbato, la pavimentazione è in ciotolo di fiume, le due pareti interne contro terra sono rivestite in pietra dorata, un'arenaria dell'Amiata.

Cappella del Pellegrino

Un vecchio ovile in pietra posto esattamente sull'antico percorso, che dall'Ombrone va verso la montagna, seguendo il crinale della collina. Una grande quercia che, a fianco dell'ovile, individua indiscutibilmente il punto di maggiore concentrazione energetica. La religiosità di quel luogo era già altissima. Si è trattato di ascoltare e di assistere a una sorta di spontanea metamorfosi. Il mio compito è stato quello di guidare e di lasciarmi guidare da energie sottili e preesistenze parlanti. L'ovile si è così trasformato nella Cappella del Pellegrino dell'atteso Monastero di Siloe, senza modifiche al suo impianto primitivo. I fedeli entrano là dove entravano le pecore e pastori, tra i due vecchi muri in pietra ancora intatti, come il vento e la polvere del tempo. Un muro a valle, con le sue due bucaure verso il mare e quello a oriente, con l'unica

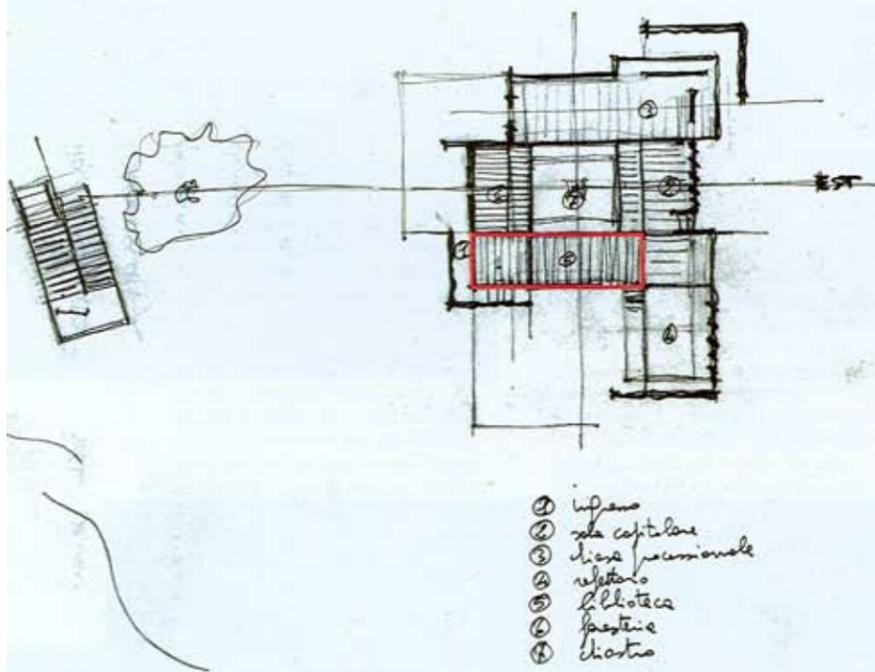
feritoia che cattura il primo sole quando nasce. L'ampliamento, quasi fosse generato da una piccola esplosione trattenuta dai due vecchi muri, ha sollevato verso l'alto il tetto in legno e ha generato l'abside della nuova chiesina. Un'unica mangiatoia in pietra bianca, come nel presepe dei bambini, l'altare è un monolito dell'Amiata appena squadrato. Il campanile è una leggera torre di lamelle di legno

grezzo, rivolto verso il vento dominante. I nuovi tamponamenti sono in legno chiaro come la croce, protetta solamente da un basso recinto, impasto di cemento e terra del luogo. L'equilibrio straordinario non andava modificato. Le aggiunte dovevano essere silenziose ma vive, per far sì che il luogo potesse rinnovare la propria energia attraverso il rinnovarsi

della vita. L'architetto qui è solo lo strumento necessario a far vibrare e a catturare l'energia già prepotentemente presente nel sito, solo all'apparenza abbandonato.

La biblioteca

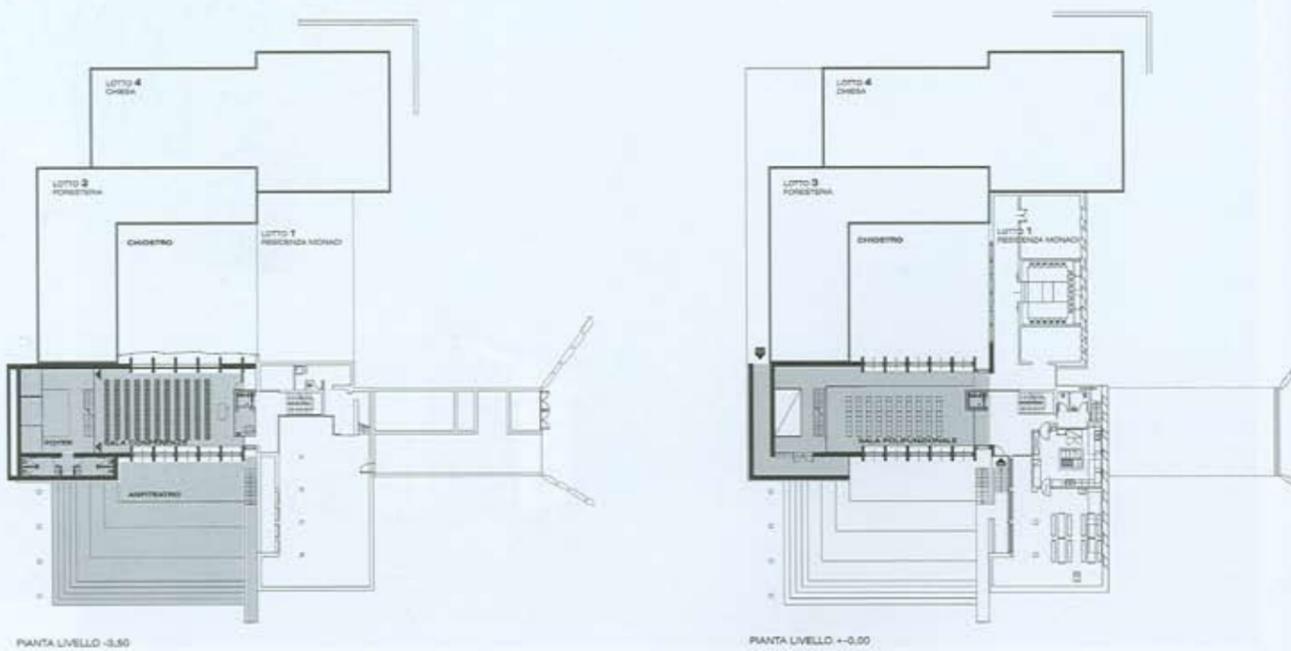
Il secondo lotto funzionale del Monastero dell'Incarnazione della Comunità di Siloe comprende soprattutto spazi pubblici da

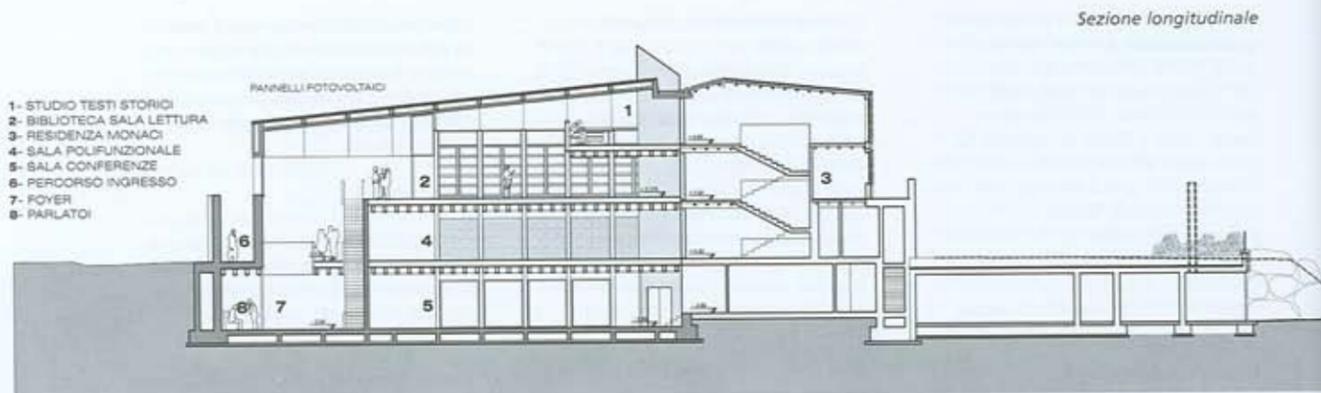


Cappella del Pellegrino. Foto Photo Up



Veduta interna della Cappella della Luce. Foto Francesca Perani





Sezione longitudinale

utilizzare per convegni, dei quali la Comunità è promotrice da diversi anni, nonché uno spazio biblioteca e sala lettura di circa 145 mq.

Il nuovo volume disposto su quattro livelli, tutti accessibili, chiude il lato sud del chiostro centrale del monastero con un'altezza massima di 8 m. Le facciate a vista sono morfologicamente caratterizzate da profondi setti pilastro che hanno principalmente la funzione di filtrare la luce diretta del sole sul lato sud e allontanare visivamente la funzione pubblica sull'affaccio al chiostro interno più claustrale.

La copertura è ad unica falda inclinata al tramonto. Il manto di copertura in

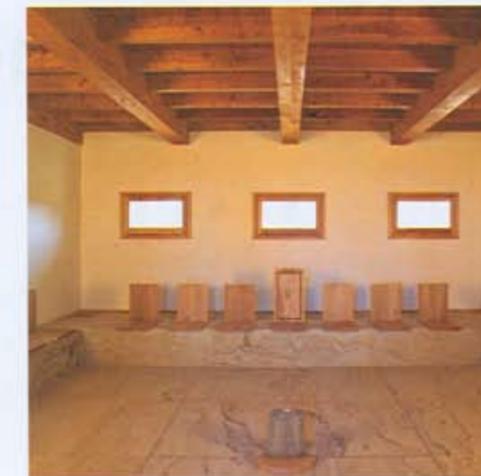
Rheinzink, come per tutto il resto del monastero, ripiega sui due fronti lunghi a mò di scatola, a quel piano infatti sono custoditi l'archivio e i libri più preziosi con un attento controllo dell'illuminazione naturale. Sulla falda le lastre di zinco-titanio sono integrate da pannelli fotovoltaici in silicio amorfo in grado di produrre circa 10 kW di corrente elettrica, che se non interamente consumata, verrà reimmessa in rete costituendo un credito per i consumi successivi. I solai sono in legno e le pareti in muratura in termolaterizio a grande inerzia termica. Le vetrate termiche basso emissive. A piano seminterrato affacciata su un anfiteatro all'aperto con una capienza di circa 450

persone, è collocata la sala conferenze per 140 persone. Al piano terra la sala polifunzionale di 80 mq. comunica con il foyer e il refettorio del monastero. La biblioteca e la sala lettura sono collocate al primo piano accessibili con scala dal foyer d'ingresso e ascensore. Due terzi della sala lettura sono a doppia altezza con affaccio sia a nord che a sud. La porzione di biblioteca dove sono custoditi i testi più preziosi è ricavata a un piano soppalco posto sotto la copertura affacciato sulla sala lettura. Tale spazio più privato è direttamente collegato all'ala est del monastero, quello dove sono collocate le celle dei monaci.

Cappella della Luce. Foto Michele Montone



Veduta interna del refettorio; arredo su disegno in olmo naturale. Foto Francesca Perani



Sala capitolare, pavimento in pietra dorata. Foto Paolo Da Re



Interno del Monastero, celle dei monaci. Foto Paolo Da Re



Veduta esterna del Monastero lato est. Foto Francesca Perani



Parete a tramonto della Cappella del Pellegrino. Foto Francesca Perani

Complesso monastico di Siloe

Committente	Comunità di Siloe - www.comsiloe.net
Progettista	Edoardo Milesi, Archos s.r.l.
Collaboratori	Laura Pizzi, Paolo Vimercati, Sandra Marchesi per Archos s.r.l.
Progetto degli impianti	Carbonetti (elettrico), Acqua e Aria (idrotermosanitario)
Progetto delle strutture	Massimo Bigozzi
Direzione lavori	Edoardo Milesi
Coordinamento sicurezza D.l. 494/1996	Paolo Vimercati
Impresa di costruzione	Edil Giannetti di Giannetti (Cappella del Pellegrino); Euro Costruzioni 2000 s.r.l. (Cappella della Luce, Monastero)
Cronologia dell'intervento	2000-2001 Cappella del Pellegrino 2002-2003 Cappella della Luce 2004-2006 primo lotto 19/05/2007 posa prima pietra secondo lotto



Parete ventilata in cedro (monastero). Foto Paolo Da Re

Edoardo Milesi
Architetto in Cinigiano e Albino
milesi@archos.it - www.archos.it